



Sabato 10 novembre 2018 - pomeriggio

“Itinerari in azione”, Miniconvegni sulle quattro mete del Progetto formativo

Intervento di Pina De Simone - Miniconvegno ECCLESIALITÀ

Pina De Simone Ecclesialità ha a che vedere col nostro sentirci parte viva della Chiesa; è una meta dell'AC ma anche una sua caratteristica fondamentale, perché è APPARTENENZA RADICALE. Siamo “pietre vive chiamate ad edificare la Chiesa”.

Quale chiesa sogniamo? Nel Salmo 86 si parla di sorgenti, dalle quali veniamo generati e il Signore tiene salda la sua Chiesa. Siamo Chiesa e dobbiamo imparare a sentirci Chiesa. E questo ha a che fare con la sorgente della nostra fede; la Chiesa è madre che genera e dobbiamo costruirla insieme. La Chiesa è sorgente e dono. Qui nasciamo e dobbiamo sognarla, di essa dobbiamo sentirci corresponsabili. In Evangelii gaudium al n° 112 si parla di “un popolo per tutti”, cioè una chiamata rivolta a tutti, in cui fare memoria del primato della grazia: la grazia non ha confini, e la Chiesa è sorretta dalla grazia di Dio che precede.

La Chiesa è segno e strumento dell'intima unione con Dio (Lumen gentium), della comunione alla quale siamo chiamati, è sacramento della salvezza. La Chiesa è segno e strumento della salvezza di Dio.

Ci identifichiamo con la Chiesa, e dovremmo imparare a sentirci “con” la Chiesa. L'appartenenza alla Chiesa ci spinge “verso” e ci fa stare dentro la storia, facendoci essere continuamente “in uscita”.

L'unità si realizza nella diversità: ciascuno si deve sentire chiamato, attraverso il suo carisma, a realizzare la multiforme grazia di Dio. La Chiesa può essere una soltanto se si costruisce con le molteplici diversità; bisogna tendere alla comunione attraverso la diversità. Essere popolo è tessere legami, indipendentemente dalla provenienza, affinché la relazione diventi testimonianza. La Chiesa è fatta di carne perché sente la vita delle persone: è capace di tenerezza e di toccare la vita delle

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

persone. Dobbiamo essere laici impastati di diversità. L'intera umanità è chiamata ad essere una sola Chiesa, e deve riconoscere che la grazia arriva da Dio, è oltre i suoi confini. La Chiesa è protesa oltre se stessa perché è profondamente radicata nella Trinità.

La Chiesa cammina nel tempo, dentro il tempo, anche con le sue imperfezioni. Per questo non può restare indifferente sulle gravi questioni e deve essere capace di discernimento e assumersi la responsabilità.

La Chiesa è fatta di carne per sentire la vita delle persone, è capace di tenerezza e di toccare la vita delle persone. Dobbiamo sognare una Chiesa che:

- Sa essere profetica, sapendo affrontare la verità del Vangelo;
- Non erige dogane ma accoglie e sostiene mettendosi in cammino;
- È responsabile e educa al discernimento e alla speranza, senza condanne ma sa valutare.

Sintesi confronto

- Bisogna pensare un nuovo alfabeto dell'ecclesialità, da costruire nella quotidianità.
- C'è l'esigenza di una maggiore consapevolezza dell'essere Chiesa, dell'andare controcorrente nella testimonianza. I giovani hanno bisogno di accompagnamento che parta dagli adulti significativi.
- Creare esperienze di coordinamento tra realtà diverse (per esempio Pastorale Giovanile) per promuovere uno stile di inclusività che possa accogliere anche chi non è di Ac. Questo significa mantenere un'identità.
- L'Ac è parte fondante delle parrocchie, ma bisognerebbe fare esperienze al di fuori della parrocchia (eventi diocesani, esperienze di servizio), in modo da evitare chiusure e promuovere il dialogo e una maggiore coscienza ecclesiale.
- Bisogna pregare per essere “protagonisti della Chiesa”: c'è un legame

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

fortissimo tra spiritualità e Ac. L’incontro/la relazione dovrebbero terminare con l’incontro con Cristo.

- La diversità non dovrebbe avere come scopo quello di primeggiare sulle altre realtà: si potrebbero creare eventi che mettano in comunione carismi diversi.
- Si è Chiesa a partire dall’edificazione di relazioni vere e sincere tra i ragazzi che facciano scoprire obiettivi comuni.
- Bisogna sostenere i parroci (anziani o di altre culture) che faticano a promuovere o riconoscere le iniziative di Ac, perché non conoscono l’associazione e il suo carisma: potrebbe essere utile coinvolgere i seminaristi, futuri assistenti.

Pina De Simone Amore è conoscenza, anche dei documenti della Chiesa. Bisogna educarsi all’ecclesialità. Si respira la Chiesa quando l’incontro è accompagnato, preceduto e seguito dall’interrogarsi e da un momento di studio (dei documenti conciliari). La diversità la tieni insieme partendo dal cuore pulsante, e si è Chiesa partendo dall’edificazione di relazioni vere e sincere tra i ragazzi. Bisogna aiutare i sacerdoti per dare forza e gambe alla sinodalità. L’Ac deve rafforzare il rapporto tra diocesi e parrocchia, perché non è presente per se stessa ma è lievito. L’interparrocchialità si potrebbe sperimentare non solo in Ac.